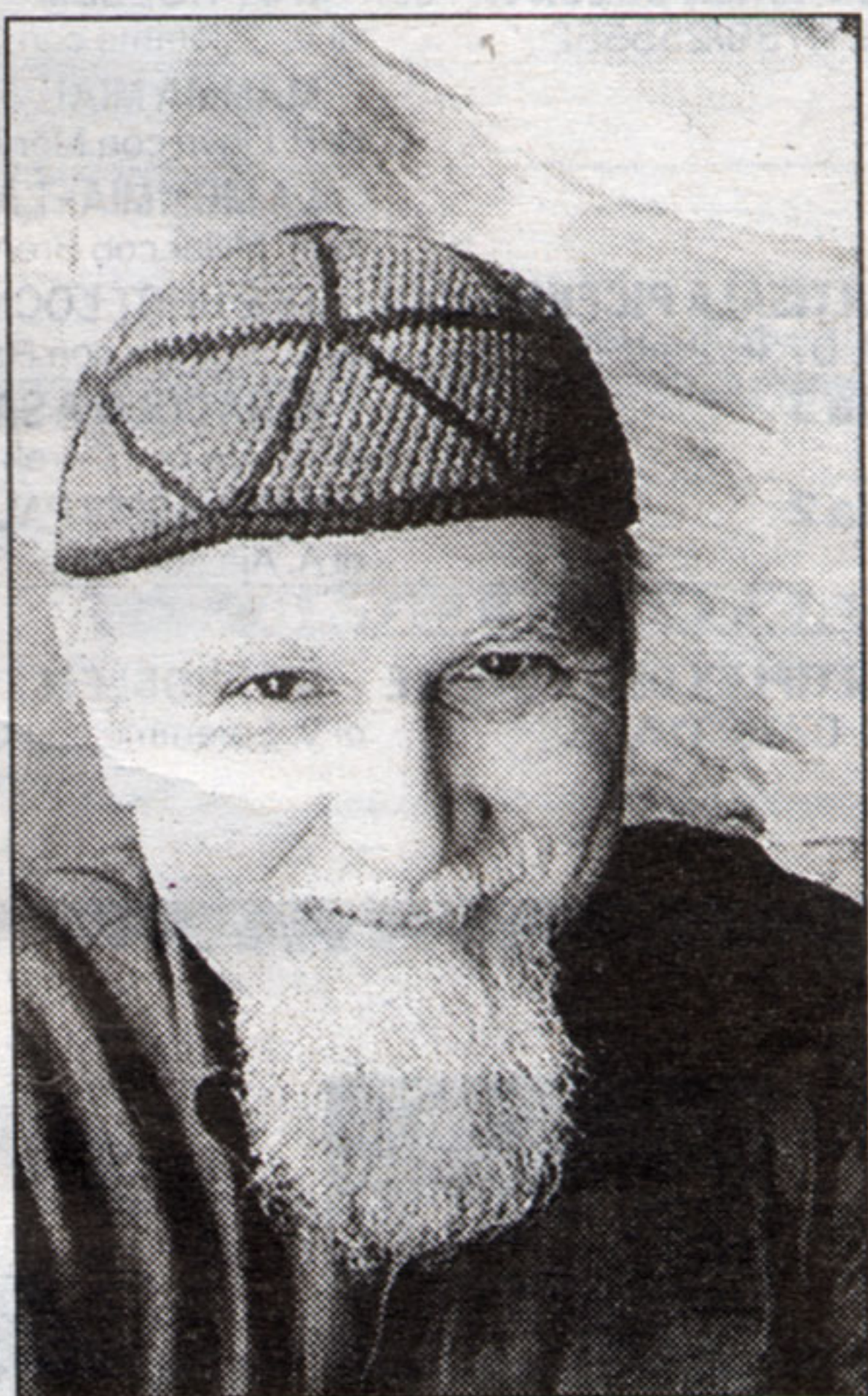


*Nell'ambito della 33<sup>a</sup> edizione del Festival di fisarmonica*  
**Moni Ovadia a Castelfidardo**  
**per una serata di cultura yiddish**

**CASTELFIDARDO** – Se c'è una star assoluta che brilla nel variegato panorama della 33<sup>a</sup> edizione del Festival di fisarmonica in corso di svolgimento in una più che mai accogliente Castelfidardo, non c'è dubbio che sia quella di Moni Ovadia (**nella foto**). La serata di gala in scena al Teatro Astra oggi alle ore 21.15 (ingresso 10 euro) è incentrata sul cabaret Yiddish di un "grande" del nostro tempo, un artista di statura internazionale le cui origini – famiglia ebraica da tempo impiantata in un ambiente di cultura yiddish e mitteleuropea – ne hanno fortemente influenzato l'opera teatrale, musicale e di compositore, mirata al recupero del patrimonio artistico, letterario e religioso degli ebrei dell'Europa orientale.

Nell'occasione, Ovadia è affiancato da Emilio Vallorani, Janos Hasur, Albert Florian Mihai, Luca Garlaschelli per dare vita ad uno spettacolo da camera che si presenta con la forma classica del cabaret alternando brani musicali, canti a storielle, aneddoti, citazioni che la comprovata abilità dell'intrattenitore sa rendere gustosamente vivaci. Ma l'originalità sta nell'essere interamente dedicato a quella parte di cultura ebraica di cui lo Yiddish è la lingua e il Klezmer la musica (dalle parole Kley Zemer, riferite agli strumenti con cui si suonava la



musica tradizionale degli ebrei dell'est europeo).

“Ho scelto di dimenticare la filologia - spiega Ovadia - per percorrere un'altra possibilità proclamando che questa musica trascende le sue coordinate spazio-temporali per parlarci delle lontananze dell'uomo, della sua anima ferita, dei suoi sentimenti assoluti, dei suoi rapporti con il mondo naturale e sociale, del suo essere santo, della sua possibilità di ergersi di fronte all'universo, debole ma sublime”.